

Caserta24ore - Storia - del 12 febbraio 2009

A proposito di nazismo, fascismo e comunismo

di Giuseppe Orsini, segretario@movimentoelia.org.

Il 9 febbraio scorso usciva - su Caserta24ore - un mio scritto intitolato "Budapest (1956), Praga (1968) e PCI: è ora della Verità storica". Ripercorrendo gli ultimi 63 anni di storia, dimostravo come troppi comunisti rifiutino di ammettere (e rinnegare) le violenze e le oppressioni dei regimi comunisti in Russia, in centro Europa ed altrove. L'Italia ne ha avuto triste esperienza nel dopoguerra, con la guerra civile e con le Foibe, di cui abbiamo celebrato "Il Giorno del Ricordo" il 10 febbraio, "Ricordo" istituito con la legge n. 92 del 30 marzo 2004.



Riconoscimento di infoibati da parte di familiari

Terminavo così il succitato articolo del 9 febbraio: «Molti politici ancora sul campo hanno avallato (e negato) le Foibe (1945), i carri armati nel centro Europa, il Muro di Berlino (1961/1989), Piazza Tien An Men (04/06/1989) ed altro ancora. Malgrado ciò, essi riempiono tuttora il Parlamento, sono stati o sono Senatori a vita, sono stati Ministri, Presidenti del Consiglio, di

Camera e Senato, Presidente della Repubblica. Non è ora di cambiare pagina? O almeno di riconoscere errori, avalli e disinformazione? Qualcuno coglierà l'occasione del 10 febbraio, giornata del Ricordo delle Foibe, per scusarsi? Temo di essere il solito, inguaribile ottimista».

E' doveroso ricordare che nelle Foibe, come illustra la Mostra ancora aperta (fino al 22 febbraio) al Vittoriano (Roma),

perirono nel modo più barbaro possibile diverse migliaia di italiani colpevoli solo "di essere italiani".

Bene, il 10 febbraio, commemorando le Foibe, Giorgio Napolitano, in un discorso di 488 parole, ha ricordato (ed ha fatto bene) le nefandezze di fascismo e nazismo.

Ma in 488 parole, appunto, non ha mai pronunciato la parola



Un pompiere si cala nella foiba alla ricerca di resti...

"comunismo". Lo rileva e denuncia egregiamente Fausto Carioti su "Libero" dell'11 febbraio (pagg. 1 e 14). il Presidente Giorgio Napolitano sa meglio di tutti noi non solo cosa ha combinato il comunismo in URSS, a Berlino, a Budapest, a Praga ed in Cina, ma sa altrettanto bene che i protagonisti degli "infoibamenti" furono i comunisti titini. Perché tacerlo? Il 10 febbraio il presidente Giorgio Napolitano non ha reso un bel servizio alla Storia con la S maiuscola. Me ne dispiaccio.

Tuttavia resto inguaribilmente ottimista, certo come sono che la quasi totalità degli italiani conosce bene la Storia e sa che è ora di smetterla di definirsi "solo" antifascisti. E' ora (e passata) di definirsi sia "antifascisti" che "anticomunisti". Non si può condannare il nazismo senza condannare anche il comunismo. Essi sono speculari. Li differenzia solo due cose: la durata ed il numero di morti violente. Il nazismo è durato poco più di un ventennio, il comunismo poco più di settanta anni. Il nazismo ha causato 45.000.000 di morti violente, il comunismo 105.000.000. Quali le reali differenze? Solo il colore della camicia: nera per gli uni, rossa per gli altri.

Ricordo con orgoglio che mio Padre me lo ha sempre detto, fin da bambino (sono del 1937), quando gli fu fatto chiudere il mulino per un anno e non trovava lavoro perché si rifiutava (e si è sempre rifiutato) di prendere la tessera del PNF (Partito Nazionale Fascista). Parlo del 1942. In famiglia eravamo in nove! Già allora indicava a noi, sei figli, l'unica differenza tra i due regimi: il colore della camicia!

Perché tanti si rifiutano di prenderne atto dopo tanti decenni?